

12 AG 1825

All' onore di Sig. <sup>o</sup> di. r. Re Carlo

Il signor Alberto Thorvaldsen

Celebre scultore.

via Sistina N. 46.

Roma

25

Pregiatissimo Sig. Cavaliere

1825.

87 99

Thorvaldsens Museums  
ARKIV.

Non essendo riuscito d'impiegarmi dopo che fui improvvisamente da lei licenziato, mi è forza rimpiangere con la mia famiglia.

Se io fossi stato, come si costuma, preventivamente avvisato, non mi troverei oggi obbligato a partire per non ritrovarmi in mezzo di una strada, con una numerosa famiglia, fatta venire istantaneamente dietro il Consiglio di Lei, ed il sig. Taverani.

Io non avrei mai potuto immaginarmi che dopo 6. anni, ed il più vetterano dello studio toccasse a me ad essere il primo a partire senza dimento. Lei deve ben comprendere, che in ogni studio di Roma deve essermi di vantaggio sentendo questo fatto: e quanto potrà a sua voglia dar quel Coloc che vuole alla Casa, tanto più che a lei non mancano lavori. Giacchè io sono dunque costretto a partire, e non trovandomi il denaro necessario per intraprendere un dispendioso viaggio, sono costretto ricorre a lei per i mezzi giudicati.

Lei già ben sa, che nella sua assenza da Roma, mentre era alla testa dello studio il sig. Taverani, io lavorai il Basso-relievo della Perseide, che lei mi disse di farmelo prima che partissi 13. settimane senza ricevere il mio assegno, di scudi 8. la settimana, da lei fissatomi, perchè il sig. Taverani non aveva abbastanza fondi da pagarmi: Questa mia mercede importava scudi 104. Lei di da pagarmi: Questa mia mercede importava scudi 104. Lei di quali ne ebbi conto in due volte 26., che difalcati restò avere scudi 78. - Lei pure anche sa che ritornato dal suo viaggio, espres-

10/8/1825 87

2881  
cisamente, dopo circa un'anno e mezzo, che io ero impiegato da lei,  
col solito assegno, mandò da me il sig. Tenciani a notificarmi che  
volendo mettere nuovo metodo nello studio, voleva che io lavorassi  
ad un tanto al giorno per la somma di paoli 12. per i solo giorni  
lavorativi, ed avendo io risposto al sig. Tenciani che non avrei pot-  
tuto vivere, dopo fatto venire la famiglia, con quel libasso, fecen-  
dogli riflettere, che nell'intervallo dell'anno, vi sono varie settema-  
ne con 4. e 6. giorni di lavoro. Rappresentato dal sig. Tenciani  
a lei la mia negativa, venne in persona da me, nel piccolo stu-  
dio, dove io aveva incominciato la statua della Barattaschi,  
e rinnovandomi i discorsi fattimi fare dal sig. Tenciani, feci sem-  
pre fermo a fargli conoscere che non potevo lavorare per quel  
prezzo: mi soggiunse lei allora = Che oltre i 12. paoli, mi  
avrebbe dato ferretamente dagli altri giovani, un regalo per  
ogni pezzo di lavoro = Riflettendo allora che in questa guisa  
avrei potuto sostentarmi con la famiglia, e darsi a questo patto, ed  
avido di presto percepire ciò che si era obbligato, mi misi sempre  
con energia a lavorare, come riconoscerlo potete da suoi libri.

Di questo nostro patto una sol volta per la statua del Poloschi  
fatto in circa 9. mesi, ho avuto 8. doppie da paoli 32, e nulla  
ho avuto della Barattaschi; del Pastore, di un Bassorilievo del  
Freggio, di un ritratto di Alessandro, di un Bassorilievo del Cen-  
tauro, del Marte fatto in circa 10. mesi, e di altri Bassorilievi  
del Freggio.

Sono ora quattro anni che lei tiene in mano i due Bas-  
sorilievi del Centauro, fatta fare io a Carrara a mie spese: Lei  
disse volermeli pagare facendomi il conto come se li avesse fatti

100  
acquisire nel suo studio; sicchè io mi rapporto al suo vo-  
lere, onde si potrà sentire dopo spento il prezzo del marmo  
a quanto apprendeva il lavoro, e le spese, per potere spendere  
che di questo saldato.

Caro sig. Cavaliere, siccome io non potrei più a lungo ten-  
tarmi in Roma con una Moglie e 3. figli; ed essendovi appun-  
to uno de suoi bastimenti per potere imparare varie cose,  
sono caldamente a pregarlo a volermi con la maggior solle-  
citudine liquidare quanto sopra, persuaso che il suo cuore  
resterebbe trafitto vedendo restare una famiglia desolata, e sen-  
za mezzi di sussistenza. Intanto gli assicuro che non dimen-  
ticherò di sperargli riconoscente, per essere stato 6. anni presso di  
lei, e per il destino, o le Calunie / per non avere avuto mezzo  
da combattere / sapere stati la Cagione del mio distacco dal  
suo studio; spero un giorno di esserne rivendicato da una mano  
superma, giacchè sappiamo, che l'avvenire suopre la  
verità.

Non tralasci con tutto questo di prevalermi di me in ciò  
che sono abile, mentre gli porgo i miei ringraziamenti uniti  
a quelli della famiglia, mi protesto.

Roma 10 Agosto 1825.

P.S. Le prego di farmi avere con la massima sollecitudine una  
risposta per mia regola

no abb. no Santore  
E. Praggi